COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 agosto 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 1 AGOSTO 2020

expert

TRIUMPH



LA NOMINA

E' Antonino De Marco il nuovo sovrintendente nel segno della continuità

Già dirigente della sezione paesaggistica e direttore dell'Agenzia demaniale, conosce bene la realtà. «Chi rispetta le regole troverà il migliore alleato»

MICHELE BARRAGALLO pag IV

M. DI RAGUSA

Attiva nuova area di sosta gratuita nei paraggi del luna park

LAURA CURELLA pag IV

VITTORIA

Gattina s'infila nel motore di un'auto è stata salvata dai vigili del fuoco

DANIELA CITINO pag VII



LO SPORT

L'Asd Ragusa Calcio 1949 ricevuta a palazzo di Città Cassì: «Progetto serio»

La nuova dirigenza azzurra ieri mattina a confronto con il primo cittadino che apprezza i programmi di rilancio del settore giovanile.

SALVO MARTORANA pag. XI

SCENARI

CI MANCAVA L'EMERGENZA TRIPLICATA

MICHELE NANIA

Siamo stati bravissimi durante i mesi più difficili della pandemia, con livelli di contagio e numero di vittime ai minimi nazionali e pochissimi casi per legni d'importazione. Ma se oggi la Sicilia sarà l'allarme rosso, e il territorio ragusano (insieme con l'agrigentino, principale crocevia sulle rotte dei migranti) rischia di finire nella lista nera, vuol dire che nessuno di chi conta - e di chi abbiamo mandato con il voto a Palermo o a Roma - riesce a farsi sentire. A noi di emergenza ne basta e avanza una soltanto: quella sanitaria. Aver già dimostrato ad ogni livello - non soltanto istituzionale ma anche sociale - di saperla gestire come si deve non significa che adesso ce ne debbano appioppare per forza altre due. Stiamo parlando ovviamente dell'emergenza migranti, che prefetture e forze dell'ordine continuano a gestire con una certa sicurezza benché tirati per la giacchetta sia da Roma che da Palermo, mentre gli amministratori locali sono voci che strillano nel deserto s'accapigliano tra di loro ma non contano nulla, e si vede. C'è poi una terza emergenza che si profila nell'approssimarsi del cuore dell'estate, con l'arrivo picco di arrivi turistici - se di picco può parlarsi in quest'apocalittica stagione - che le ricette allarmistiche richiamo di ritornerà ovviamente drasticamente. A Lampedusa stanno già cancellando le prenotazioni, e siccome il problema di saggio lo stanno diventando anche quassù, se no più che legittime le preoccupazioni moltiplicate per tre.



ALLINEATI E SCOPERTI

ELUSO

Migranti. Dall'hotspot strapieno di Lampedusa a quello altrettanto stipato di Pozzallo: continuano gli arrivi e le partenze mentre la politica litiga e le istituzioni sul territorio mantengono il controllo

R. LA ROCCA, CURELLA pagg II-III

MODICA

Polo commerciale l'ampliamento della rete viaria in fase d'appalto

ADRIANA OCCHIPINTI pag VI





VITTORIA

Rousseau non s'esprime ma Gurrieri va in piazza

GIUSEPPE LA LOTA pag VII

CHIARAMONTE

Il sindaco revoca il vice Battaglia e Sammatrice Messina assessore

RAFFAELE RAGUSA pag VIII





ECONOMIA

I fioristi iblei studiano il piano per salvaguardare l'intero comparto

VALENTINA MACI pag VIII

L'INTERVISTA

Giovanni Caccamo e il Summer Tour «Un sogno tornare dinanzi al pubblico»

CONCETTA BONINI pag X



La Sicilia

Svuotano Lampedusa, riempiono Pozzallo «Perché i tamponi si fanno qui e non prima?»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Ancora uno sbarco "pilotato" a Pozzallo e nelle prossime ore ce ne potrebbero essere degli altri. Il governo centrale ha disposto l'alleggerimento dell'hotspot di Lampedusa e il porto di Pozzallo rimane il punto strategico di approdo per dislocare i migranti nel resto dell'Isola e anche in altre regioni d'Italia. L'ultimo approdo si è registrato nella tarda mattinata di ieri con l'arrivo di 146 migranti a bordo della nave della Guardia Costiera "CP905".

Come al solito si è attivata la macchina dei controlli con l'ingresso nella nave da parte dei medici dell'Usmaf e, successivamente, con il personale dell'azienda sanitaria provinciale di Ragusa che ha effettuato i tamponi in banchina. «Questa – ripete il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna che, ancora una volta, ha assistito personalmente alle operazioni di sbarco – continua ad essere una grossa anomalia: perché i tamponi devono essere effettuati solo quando mettono piede a Pozzallo? Perché non prima? L'Asp di Ragusa è quella che più di tutte, in assoluto, ha realizzato tamponi su migranti, da questo punto di vista qualcosa andrebbe sicuramente rivista».

Anche se da voci di corridoio pare che l'idea del governo di portare i migranti a Pozzallo fosse dettata dalla volontà di sistemarne molti nel locale hotspot, al momento la cittadina marinara ragusana, come più volte sottolineato dal primo cittadino, continua ad essere solo un luogo di transito. Ciò che si ripete ogni volta è che i migranti, dopo sbarcati, vengono tenuti per diverso tempo all'interno dei pullman in attesa di una destinazione che non è mai facile trovare.

Pare, infatti, che per gli ultimi due sbarchi ci siano state delle resistenze da parte dei prefetti delle province che avrebbero dovuto ospitare gli extracomunitari. E proprio ai prefetti si rivolge la nuova ordinanza emanata dal governatore Nello Musumeci che ormai sembra essere ai ferri corti con il ministro Luciana Lamorgese. La nuova misura del governo regionale in materia di immigrazione, aggiunge dei commi all'ordinanza precedente mettendo ancora in evidenza che la priorità è la sicurezza sanitaria in chiave Covid 19. «Nel caso in cui le autorità di governo non abbiamo predisposto adeguate 'navi quarantena', ovvero nel caso in cui le stesse sono complete nel numero massimo dei posti disponibili – si legge nell'ordinanza - il prefetto competente per territorio attiva le procedure previste per la distribuzione dei migranti sull'intero territorio nazionale informando il ministero dell'Interno e individua una struttura per l'eventuale ospitalità dei migranti in transito verso altre destinazioni. Al fine di evitare assembramenti di persone anche alla luce del crescente contagio tra i cittadini stranieri giunti sul territorio è fatto divieto di individuare qualsivoglia struttura di passaggio in contrasto con le linee guida nazionali sulla distanza minima di 1,5 metri tra ciascun ospite».

In 146 sbarcati dalla Guardia costiera nel porto di transito ibleo. Il sindaco Ammatuna ribadisce il no e Musumeci polemizza con Lamorgese

C'è un reale problema di sistemazione dei migranti che continuano ad arrivare senza sosta, gli hotspot, a partire da quelli ragusani, sono stracolmi e il governo ha trovato una soluzione nell'allestimento di una tendopoli tra Vizzini e Militello Val di Catania, scelta che ha fatto infuriare ancora di più Musumeci. «Forse qualcuno a Roma – ha dichiarato - al posto di arrossire per l'incapacità manifestata nell'adottare un piano organico sull'immigrazione durante l'emergenza Covid, pensa di poter continuare a trattarci da campo profughi d'Europa. Avevo detto che siamo e saremo contrari al ritorno del business dell'immigrazione e delle facili illusioni per disoccupati disperati. Pensare a una sorta di campo di concentramento per centinaia e centinaia di persone, in tempo di epidemia, significa essere semplicemente irresponsabili. Il ministro dell'Interno intervenga: di tendopoli e di affaristi la Sicilia non vuole più sentirne».

Tutto questo in attesa di altri sbarchi previsti già nelle prossime ore che, legati all'aumento del numero dei contagiati, stanno creando allarmismo tra i cittadini. Molto preoccupati anche gli amministratori che già più volte si sono appellate al governo perché riesca a trovare una soluzione ad un fenomeno vissuto con grande apprensione per i pericoli legati all'emergenza sanitaria, ma anche, come più volte denunciato dai sindacati di Polizia, all'ordine pubblico.

La Sicilia

NEI CENTRI

In 239 all'hotspot ma al Don Pietro oggi quanti sono?

POZZALLO. Con i 146 approdati ieri, sale a 382 il numero delle persone sbarcate a Pozzallo negli ultimi 3 giorni. Di questi, 120 sono stati trasferiti presso il centro d'accoglienza "Don Pietro" di contrada Cifali, gli altri sono stati portati in altri centri dell'Isola. L'hotspot di Pozzallo è colmo e non può più ospitare nessuno. Ad oggi sono in 239 all'interno della struttura, con 16 positivi al Covid in isolamento. Rispetto a questo argomento, tra l'altro, il sindaco Ammatuna ha voluto parlare alla cittadinanza e ai turisti - che vorrebbero venire in vacanza a Pozzallo, ma che hanno timori per la sicurezza sanitaria - rassicurando tutti che la situazione ad oggi è sotto controllo. «Non trovate e non troverete nemmeno nei prossimi giorni – ha dichiarato il primo cittadino di Pozzallo rispondendo provocatoriamente a qualche accusa lanciata sui social – nessun immigrato girare per la città. Tutti gli immigrati si trovano in quarantena all'interno della struttura, dopo saranno trasferiti altrove».

Diversa la situazione nel centro di contrada Cifali dove è difficile riuscire a sapere il numero dei migranti al momento ospitati e quello dei positivi al Coronavirus. I numeri ammettono di non conoscerli nemmeno i sindaci di Ragusa, Cassì, e di Comiso, Schembari: «Ci sono di continuo arrivi a partenze – afferma il sindaco del capoluogo ibleo – quindi i numeri cambiano in maniera repentina».

C. R. L. R.

SCENARI

CI MANCAVA L'EMERGENZA TRIPLICATA

MICHELE NANIA

Siamo stati bravissimi durante i mesi più difficili della pandemia, con livelli di contagio e numero di vittime ai minimi nazionali e pochissimi casi perlopiù d'importazione. Ma se oggi la Sicilia suona l'allarme rosso, e il territorio ragusano (insieme con l'agrigentino, principale crocevia sulle rotte dei migranti) rischia di finire nella lista nera, vuol dire che nessuno di chi conta - o di chi abbiamo mandato con il voto a Palermo o a Roma - riesce a farsi sentire. A noi di emergenza ne basta e avanza una soltanto: quella sanitaria. Aver già dimostrato ad ogni livello - non soltanto istituzionale ma anche sociale - di saperla gestire come si deve non significa che adesso ce ne debbano appioppare per forza altre due. Stiamo parlando ovviamente dell'emergenza migranti, che prefettura e forze dell'ordine continuano a gestire con una certa sicurezza benché tirati per la giacchetta sia da Roma che da Palermo, mentre gli amministratori locali sono vocine che strillano nel deserto: s'accapigliano tra di loro ma non contano nulla, e si vede. C'è poi una terza emergenza che si profila nell'approssimarsi del cuore dell'estate, con l'atteso picco di arrivi turistici - se di picco può parlarsi in quest'apocalittica stagione - che le notizie allarmistiche rischiano di ridimensionare drasticamente. A Lampedusa stanno già cancellando le prenotazioni, e siccome il problema di laggiù lo stanno dirottando anche quassù, sono più che legittime le preoccupazioni moltiplicate per tre.

La Sicilia

L'attacco di Cassì al governo che non piace all'opposizione

Il sindaco di Ragusa e le scelte di Roma: «Tutto su di noi». Pd e M5s «Strumentalizza sbaglia di grosso»

LAURA CURELLA

"Se non si vuole che la migrazione sia vincolata a interessi economici o politici, se non si vuole che a prevalere siano alla fine i trafficanti di uomini, uno Stato di Diritto deve avere la capacità di far rispettare le sue leggi ed è evidente che mercoledì questo non è successo. Ciò che è accaduto è indice di un'evidente superficialità nella gestione del fenomeno, che finisce inevitabilmente – come altre volte accade – per ricadere sulle spalle delle amministrazioni e dei presidi locali".

Il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, torna a parlare dello sbarco sulla spiaggia di Caucana: "Le modalità con cui è avvenuto - ha evidenziato - e le immagini che lo hanno raccontato, con la manovra di speronamento, la fuga sulla spiaggia e il tentativo di alcuni migranti irregolari di nascondersi tra la vegetazione o addirittura fingersi bagnanti, hanno suscitato clamore e animato un dibattito acceso, a tratti aspro e divisivo. A restare in disparte in un imbarazzato silenzio, i rappresentanti locali di Pd e M5S, che preferiscono dibattere di ciuffi d'erba fuori posto e tombini rotti. Sarebbe complicato per loro commentare l'operato e le mancanze del governo nazionale. È l'esempio di come il tema degli sbarchi viene sempre affrontato, spudoratamente vincolato a interessi e strategie di partito a prescindere dal colore, che sia di destra o di sinistra. Tanto i toni veementi quanto i silenzi strategici sono strumentali, e si finisce così per tralasciare la sostanza del problema. In uno Stato di Diritto che assicura la salvaguardia e il rispetto delle libertà dei suoi cittadini attraverso un sistema di leggi a cui nessuno può sottrarsi, piacciano o meno, l'immigrazione clandestina è certamente contro la legge. E non parliamo di accoglienza, di soccorso in mare, di assistenza a chi sfugge da guerre, persecuzioni o carestie: sacrosanto aiutare chi soffre e salvare gente che rischia di annegare. Parliamo del principio, inconfutabile, che non si può entrare in un Paese da un altro continente sbarcando indisturbati su una spiaggia per poi correre via. Chi ci prova, secondo le leggi di qualunque Stato di Diritto viene respinto o rimandato indietro, a meno che, all'esito di una accurata istruttoria, non emergano ragioni umanitarie prevalenti che ne impongano l'accoglienza. Errore madornale lasciare l'affermazione e la difesa di questo principio a chi ne fa strumento di lotta politica".

"Ciò che chiediamo a gran voce, è che se i Comuni continuano a fare la loro parte anche nel difficile contesto che stiamo attraversando, il Governo non può esimersi dal fare la propria su ciò che gli compete, presidiando i confini del proprio territorio, garantendo la sicurezza dei propri cittadini".

Parole poco gradite ai due principali partiti di opposizione che definiscono Cassì un "sindaco che racconta a tutti di essere costantemente nel mirino delle opposizioni e che, per questo motivo, riesce a recitare sempre bene il ruolo di vittima, mistificando di continuo i fatti e propagandando fumo". "Certo – prosegue la nota Pd-M5s – non stiamo dicendo lo sbarco di Caucana sia un episodio da fare passare sotto silenzio ma è ovvio che nel dibattito, molto delicato e dalle mille sfaccettature, sviluppatosi a livello nazionale, non abbiamo le competenze per entrare. Noi ci occupiamo di vicende comunali, di segnalare i ciuffi d'erba fuori posto, i tombini rotti, ma anche le strade piene di buche, la spazzatura agli angoli del centro storico e non solo, la movida esagerata del fine settimana a Marina, l'assenza del presidio dei vigili del fuoco nella frazione rivierasca, la mancanza di programmazione per la frazione rurale di San Giacomo, la carenza idrica nelle contrade periferiche, la carenza di pubblica illuminazione nelle strade del centro e in alcune zone della periferia, la mancanza di un piano di tutela e salvaguardia per gli animali d'affezione, l'assenza di una visione complessiva che dovrebbe consentire alla nostra città di guardare a un futuro che punti con sicurezza su determinate direttrici, quali il turismo, l'agricoltura e l'industria sostenibile, e tanti altri punti ancora, molti dei quali indicati nel suo programma elettorale e tuttora inattuati".

Anche il segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese, ha replicato a Cassì: "Amplificare il triste episodio dello sbarco di venti disgraziati, facendo presa su una parte della popolazione stanca dalla crisi e dal Covid-19 e pronta a sparare su tutto e tutti, è stata un'azione molto triste. Non ci sono aspetti migliori o prioritari di una amministrazione di una città, tutto ha pari dignità, tutto deve essere evidenziato, a meno che non sia più possibile criticare, evidenziare, suggerire e proporre soluzioni. Ma questo avviene nelle amministrazioni "nere", vero sindaco? La nostra non lo è, si fregia anche di avere nella propria Giunta assessori con una storia a sinistra che evidentemente hanno rinnegato i propri principi e i propri valori di umanità e solidarietà per un posto al sole. Venti migranti arrivano a nuoto su una spiaggia della provincia e Lei attacca il governo? Un governo che a fatica sta cercando di recuperare i danni socio economici provocati da una politica scellerata di un uomo fanatico e volgare. Riorganizzare la macchina dell'immigrazione è una vicenda assai complicata alla quale il ministro Lamorgese, che ricordo non è del Pd né del M5S perché incaricata per il suo altissimo profilo tecnico, sta lavorando alacremente evitando soluzioni "semplici" ma comode come quella di tenerli tutti nei lager della Libia".

La Sicilia

COMISO

Fermati dopo aver rubato un'auto a Vittoria Il Riesame accoglie i ricorsi, in 2 ai domiciliari

La difesa. Chiesta l'applicazione di una misura meno afflittiva del carcere

SALVO MARTORANA

COMISO. I due vittoriesi arrestati il 17 luglio scorso hanno lasciato la casa circondariale di Gela, dove sono stati ristretti per due settimane, e sono tornati a casa, seppur ai domiciliari. Il Tribunale del Riesame di Catania, infatti, sciogliendo la riserva, ha accolto i ricorsi contro l'ordinanza di custodia cautelare in carcere eseguita dalla Polizia di Vittoria e Comiso ai danni dei vittoriesi G.G. di 22 anni e M.B. di 39 anni, difesi rispettivamente dagli avvocati Giuseppe Di Stefano ed Enrico Platania. I due legali martedì hanno chiesto la revoca della misura cautelare in carcere emessa dal Gip del Tribunale di Ragusa o quantomeno l'applicazione di una misura meno afflittiva, subordinata accolta dal Tribunale del Riesame, in sessione feriale, presieduto dal giudice Rosa Alba Recupido.



Il commissariato di Comiso

A pesare sulla decisione del Gip ibleo erano stati i precedenti penali dei due indagati. Il più giovane recentemente è stato arrestato per furto con spaccata. Secondo l'accusa i due la notte del 24 maggio scorso hanno rubato una autovettura a Vittoria per poi recarsi a Comiso col probabile intento di commettere un ulteriore reato. Nel centro casmeneo sono stati intercettati da una Volante del Commissariato di Polizia. Il conducente del veicolo, però, non si è fermato all'alt dandosi alla fuga per le vie del centro cittadino, facendo perdere le proprie tracce. L'auto, risultata rubata, è stata trovata abbandonata qualche centinaio di metri dopo. La visione delle registrazioni degli impianti di videosorveglianza ha portato i due vittoriesi in manette. Adesso hanno lasciato il carcere.

PROMOZIONE

Travaglianti si accorda con il Città di Comiso

Il diesse Nifosì «E' uno dei giocatori juniores più forti come laterale destro»

COMISO. Non si fermano le operazioni di mercato del Città di Comiso. Il direttore sportivo, Alessandro Nifosì, è riuscito ad assicurarsi per la prossima stagione, nel campionato di Promozione, le prestazioni di un giocatore juniores che merita la massima attenzione e che, anzi, viene considerato come uno dei migliori della categoria nel suo ruolo. Stiamo parlando di Francesco Travaglianti, laterale destro di Caltagirone, classe 2001, da tutti indicato come un elemento di sicuro affidamento nonostante la giovane età. Proveniente dallo Sporting Eubea, in passato ha militato anche tra le fila dell'Enna, del Caltagirone, del Trapani e del Catania. Insomma, giovane ma con una esperienza di tutto rispetto che, non a caso, ha fatto volare alto le sue quotazioni. "Quando ho chiamato il ragazzo – sottolinea il diesse Nifosì – lo stesso si è detto subito molto entusiasta del progetto Comiso anche perché è pienamente consapevole che la società verdearancio valorizza, e molto, i giovani". Anche il presidente Salvatore Scifo saluta l'arrivo di Travaglianti sottolineando che "per quanto riguarda la valorizzazione dei talenti giovanili stiamo facendo un lavoro molto pettinato".

La Sicila

Il nuovo sovrintendente e la sua Ragusa

Nomina. La Regione ha scelto Antonino De Marco, già direttore dell'Azienda demaniale del capoluogo «In continuità con l'operato del mio predecessore Giorgio Battaglia, mio mentore maestro e buon amico»

«Chi rispetta le regole troverà in noi il migliore alleato. Nuovo museo tra le priorità su cui ci concentreremo»

MICHELE BARBAGALLO

Antonino De Marco è il nuovo soprintendente della provincia di Ragusa. Il decreto è fresco di giornata e non si è ancora trasferito d'ufficio. Finora ha infatti diretto la sezione paesaggistica della soprintendenza iblea e dunque conosce bene meccanismi e dinamiche dell'ente di piazza Libertà. Ma è anche un attento osservatore dell'area Iblea essendo stato direttore dell'Azienda Demaniale ragusana, in stretto collegamento con la Regione. La nomina sembra dunque andare nella direzione della continuità.

"Sicuramente è un incarico di grande prestigio, per il quale ringrazio il governo regionale, ma anche di grande responsabilità - spiega il sovrintendente che subentra a Giorgio Battaglia, andato in pensione da qualche giorno - Avendo a cuore la mia provincia, perché Ragusa è la mia provincia sebbene io sia di fuori, sicuramente opererò con la massima attenzione".

Lei conosce bene questa realtà, come la vede anche rispetto alla scarsità di infrastrutture?

"Per tanti la carenza di infrastrutture ha rappresentato un fattore limitante, per altri ha forse preservato questa realtà e questo meraviglioso ambiente. Nei nuovi processi di miglioramento, anche una rete di collegamento capace di interfacciare meglio la nostra provincia con il resto della Regione è una cosa da fare, ovviamente nel rispetto dell'ambiente, del paesaggio, delle normative".

La Soprintendenza è spesso visto come un ufficio che monitora, controlla, limita. A torto o a ragione. Lei che Soprintendenza dirigerà?

"Io ho sempre visto la Soprintendenza, così come il mio lavoro, come un servizio per il territorio e non certo come esercizio di potere. Per questo la Soprintendenza, nella continuità amministrativa, svolgerà il compito di preservare il bello di questa provincia. Chi rispetta le regole troverà in noi il migliore alleato. E poi il dialogo, che reputo fondamentale. Abbiamo un territorio straordinario e abbiamo l'obbligo morale di trasferirlo nel migliore dei modi ai nostri figli".

Sono tanti i progetti e gli interventi da mettere in campo...

"Ci sono vari interventi in corso di realizzazione, alcuni dei quali in fase di completamento secondo le direttive dell'ex soprintendente Battaglia, per me mentore, maestro e amico. Come detto, nella continuità amministrativa, completeremo quanto in corso e inizieremo la programmazione dei nuovi interventi anche con la speranza di intercettare vari finanziamenti".

Sicuramente il futuro museo archeologico all'ex convento del Gesù sarà un fiore all'occhiello. A che punto siamo?

"Stiamo lavorando anche su questo, posso dirvi che sono il responsabile unico del procedimento e da questo si capisce quale importanza daremo alla realizzazione di questo progetto. Non è ancora possibile dare tempi certi, ma siamo molto concentrati su questo straordinario intervento". ●

La Sicilia

Politica siciliana. Asse giallorosso alle Amministrative, ipotesi di accordo a Termini e Barcellona

Cancelleri: «Col Pd alle Regionali 2022». E Barbagallo: «Lavoriamoci»

MARIO BARRESI
Nostro inviato

SCILLATO. L'alleanza fra M5S e Pd alle prossime elezioni amministrative in Sicilia? «Non sarà un test, ma una novità assoluta», scandisce Giancarlo Cancelleri mentre passeggia sul viadotto Himera appena inaugurato. Lo storico leader grillino ammette che «stiamo provando a trovare la quadra in alcune città ed è probabile che ci si possa riuscire». Ma come? E, soprattutto, dove? Affondata definitivamente l'Arca di Mirello-Noè a Enna, Cancelleri esplicita le sue speranze su due comuni: Termini Imerese e Barcellona Pozzo di Gotto. Nell'ex feudo di Beppe Lumia, il candidato del Pd (Claudio Merlino) ha il via libera della sinistra e non il veto del M5S. Decisivo sarà il parere del deputato regionale Luigi Sunseri, che spinge per la consigliera Maria Terranova con una convinzione: «Uniti vinciamo di sicuro». Nel Messinese c'è un candidato civico, Antonio Manì, che ha vinto le primarie di centrosinistra con un profilo che non dispiace ai grillini. Ma una sorpresa ferragostana potrebbe arrivare da Agrigento. Dove c'è la consigliera Angela Galvano, ex dem ora vicina a Claudio Fava, che mette d'accordo mezzo Pd (quello di Giovanni Panepinto, con Michele Catanzaro per l'appoggio a Lillo Firetto) e mezzo M5S (disponibile Giovanni De Caro, freddo Michele Sodano). Ma è davvero un problema di "terzismo"? Non per Cancelleri: «Il rapporto non nasce all'insegna del "né mio né tuo". Può essere uno dei nostri o uno del Pd. La nostra organizzazione, però, dà peso alle scelte dei gruppi locali. Ed è per questo che su molti accordi non se ne fa niente». Come, ad esempio, è appena successo a Milazzo. Un'altra verità l'ha confessata Antonio De Luca, deputato all'Ars e facilitatore regionale del M5S, ai potenziali alleati: «Noi l'accordo non lo facciamo dov'è sicuro che si perde. Preferiamo perdere da soli...». Una sana *realpolitik*, condivisa anche dalla nuova segreteria siciliana del Pd, che segna la distanza fra gli auspici romani e la realtà siciliana.





Colombe. Giancarlo Cancelleri (M5S) e Anthony Barbagallo, segretario Pd

Ma Cancelleri, rilassato dopo la cerimonia, fa un altro (grosso) passo avanti sull'ipotesi di alleanza giallorossa alle Regionali del 2022. Si può fare? «Io personalmente me lo auguro. Anche perché mi sono stancato di perdere, visto che ci presentiamo da soli. Vorrei che il movimento potesse arrivare alla tanto agognata idea di potere governare la Regione, anche se si deve fare assieme ad altri, compreso il Pd. Questo è un mio personale convincimento, poi il movimento deciderà...». Il due volte candidato governatore si tira fuori, ma non del tutto: «Per ora faccio il viceministro...». E da Anthony Barbagallo, sentito da *La Sicilia* mentre è in partenza per Lampedusa, arriva il «pieno sostegno all'auspicio dell'amico Giancarlo, con cui c'è un contatto continuo, così come con gli altri colleghi all'Ars». Il segretario del Pd conferma la «corsia preferenziale con il M5S: lavoriamoci, prima nei Comuni e poi verso le Regionali». Anche a costo di aizzare le tendenze centriste e terzopoliste di Italia Viva?

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

Sicilia, l'Rt schizza all'1.55 Altri 379 contagi in Italia Iss: «Trend in aumento»

LUCA LAVIOLA

ROMA. La curva dei contagi da coronavirus resta in rialzo, trainata dal Veneto, e l'Iss parla di «trasmissione diffusa» e di «tendenza in aumento», sebbene «il numero di nuovi casi resti nel complesso contenuto». I 379 positivi di ieri confermano il livello del giorno precedente, che non si vedeva in Italia da maggio. Un effetto dei molti tamponi - oltre 68mila -, ma anche di 736 cluster, 123 dei quali recenti. E 8 regioni, tra cui la Sicilia a 1.55, hanno un indice Rt superiore a 1, la soglia di sicurezza. Ma in Lombardia si torna a viaggiare sui mezzi pubblici, con la disponibilità del 100% dei posti a sedere, decisione che preoccupa il Comitato tecnico scientifico.

Segnali di un Paese che cerca di tornare alla normalità, ma in cui si vedono scene come quella della Fiera di Roma, dove migliaia di partecipanti al test per l'accesso alla facoltà di Medicina si assembrano senza molta prudenza. Tutto in un contesto europeo in cui la pandemia si è riaccesa forte nelle grandi nazioni. L'Italia, con una media di 5 casi ogni 100mila abitanti, resta per ora ben al di sotto dei numeri di Spagna, Gran Bretagna, Germania e Francia, tutte tra gli 800 e gli oltre 1.500 casi ieri. Ma dopo i 386 nuovi positivi di giovedì, i 379 di ieri segnalano che il virus sta rialzando la testa. Una sola regione, la Valle d'Aosta, non registra nuovi casi.

È il Veneto la regione con l'indice Rt più alto in Italia secondo il monitoraggio settimanale dell'Iss e del ministero della Salute, con un valore di 1.66. Seguono la Sicilia (1.55), la Campania (1.44), entrambe la scorsa settimana sotto il valore soglia di 1. La Lombardia e il Piemonte invece si attestano ad un valore inferiore: 0.96 per la prima e 0.87 per la seconda.

Il Veneto accusa il colpo di coda di Covid-19 e conta 117 nuovi casi, sempre nel centro di accoglienza per migranti di Casier, nel Trevigiano. La quasi totalità asintomatici, peraltro. «Clinicamente non siamo in emergenza», assicura il governatore Luca Zaia, che chiede di dismettere strutture come l'ex caserma. E per la prima volta i pazienti in terapia intensiva nel Lazio superano quelli lombardi.

La relativa normalizzazione della Lombardia spinge il governatore Attilio Fontana a rendere disponibili con un'ordinanza il 100% dei posti a sedere sui mezzi pubblici e il 50% di quelli in piedi. Resta invece l'obbligo di mascherina al chiuso, sempre fino al 10 settembre. In Piemonte nell'ultima settimana i nuovi casi di positività sono quasi raddoppiati a causa del focolaio fra gli stagionali di Saluzzo e dei casi importati.

Ma l'epidemia sembra essersi spostata anche al Sud, se tra le regioni con l'indice Rt sopra 1 ci sono ora la Campania e la Sicilia (per la quale influiscono gli sbarchi di migranti). Nell'Isola ieri si sono registrati 16 nuovi casi. Dopo l'impennata di giovedì, il report quotidiano torna a dare numeri in linea con i giorni precedenti anche se più alti rispetto alle settimane del post lockdown. Anche ieri si è trattato, per lo più, di migranti: 11 i casi fra gli sbarcati in Sicilia. Sono 7 casi di positività scoperti a Ragusa e 4 a Palermo che fanno riferimento a migranti. Per quanto riguarda i 5 casi di contagio endemico, uno è stato scoperto a Palermo con il contact tracing. Un altro è stato scoperto a Messina nelle operazioni di triage pre ricovero, mentre 3 sono i casi catanesi (ma si tratta di persone già in isolamento domiciliare fiduciario). Aumentano a 40 i ricoveri di cui 2 in terapia intensiva come giovedì e 38 i ricoveri ordinari che crescono di 5 unità. In totale sono 235 le persone in isolamento domiciliare fiduciario e 275 gli attuali positivi totali. I tamponi ieri sono stati 2.485. Non sono nel report di ieri alcuni casi come quello di San Giovanni Gemini dove è risultato positivo un giovane rientrato dalla Lombardia. Non ci sono neanche i due casi di commessi di un negozio di prodotti per animali in attesa del tampone di riscontro.

Sul fronte vaccino, infine, l'Agenzia italiana del farmaco ha autorizzato la sperimentazione di fase 1 di quello prodotto dall'azienda bio-tecnologica italiana ReiThera.

LA CLASSIFICA

È il Veneto la regione con l'indice Rt più alto in Italia secondo il monitoraggio settimanale dell'Iss e del ministero della Salute, con un valore di 1.66. Seguono la Sicilia (1.55), la Campania (1.44), entrambe la scorsa settimana sotto il valore soglia di 1. La Lombardia e il Piemonte invece si attestano ad un valore inferiore: 0.96 per la prima e 0.87 per la seconda. I valori migliori si registrano in Calabria, Molise e Valle d'Aosta che segnano un indice di contagio a zero e la Basilicata a 0.04. Questo il quadro complessivo: Abruzzo 0.77; Basilicata 0.04; Calabria 0; Campania 1.42; Emilia Romagna 1.08; Friuli Venezia Giulia 0.41; Lazio 1.04; Liguria 1.25; Lombardia 0.96; Marche 0.87; Molise 0; Bolzano 1.07; Piemonte 0.87; Trento 1.34; Puglia 0.37; Sardegna 0.08; Sicilia 1.55; Toscana 0.7; Umbria 0.28; Valle d'Aosta 0; Veneto 1.66.

Giornale di Sicilia

Risale la curva dell'epidemia, 21 casi in 24 ore

Sbarchi e contagi, cresce la paura La Sicilia supera il livello di guardia

È al secondo posto tra i territori con l'indice più alto. Pesano le infezioni tra i profughi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Il sorpasso era nell'aria da giorni, preannunciato dalle decine di casi positivi riscontati da inizio luglio tra i migranti sbarcati nell'Isola, che hanno spinto il piede sull'acceleratore, ma adesso c'è una conferma ufficiale: in Sicilia il tasso di trasmissibilità del Coronavirus (Rt) è salito da 0,88 a 1,55, oltrepassando il fatidico livello di guardia (uno) e piazzandosi al secondo posto tra i territori con l'indice di contagiosità più alto d'Italia, superato, ma di un soffio, dall'indicatore del Veneto, pari a 1,66.

A dirlo è l'ultimo monitoraggio epidemiologico del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di Sanità, relativo al periodo 20-26 luglio, registrando un Rt in rialzo anche nella media nazionale, a quota 0,98, e in altri cinque territori - Campania (1,42), Liguria (1,25), Emilia Romagna (1,08), Lazio (1,04) e nelle province autonome di Trento (1,34) e Bolzano (1,07) – e sottolineando che il numero di nuovi di infezioni, «sebbene rimanga nel complesso contenuto, mostra una tendenza all'aumento», mentre «persiste una trasmissione diffusa del virus». Per il nuovo report bisognerà attendere fino a venerdì prossimo, ma considerando il boom di positività accertate tra i migranti durante questa settimana, con il picco di 30 casi raggiunto giovedì scorso, è molto probabile che in Sicilia l'indice di contagio risulti ancora più alto. Intanto, nelle ultime 24 ore, l'Isola conta altri 21 malati, di cui nove migranti: quattro sbarcati a Lampedusa, registrati come pazienti del Palermitano perché l'isola delle Pelagie afferisce all'Asp di Palermo, e cinque in isolamento nell'hotspot di Pozzallo. Nel capoluogo siciliano e a Ragusa il bollettino nazionale indica, rispettivamente, uno e due malati in più - questi ultimi, migranti arrivati dal Bangladesh - ma sono stati già segnalati ieri nelle pagine di questo giornale. E se tra i profughi approdati sulle coste siciliane continuano a crescere le infezioni, fra la popolazione dell'Isola restano ancora accesi i focolai di Catania e Messina. Nell'area etnea si contano otto nuovi casi: due a Mascalucia e uno nel capoluogo, conteggiati dalla Regione e dal ministero della Salute, e altri cinque non ancora registrati, ma confermati nel tardo pomeriggio dal sindaco di Motta Santa Anastasia, appartenenti allo stesso nucleo familiare.

Nell'hinterland etneo salgono così a 78 le persone che convivono oggi con il virus. Nel Messinese, invece, si arriva adesso a quota 26, con tre positivi in più nelle ultime 24 ore: due operatori sanitari dell'ospedale Barone Romeo di Patti, di cui uno residente ad Oliveri dove una intera famiglia è stata contagiata, e un altro (l'ennesimo) all'interno dell'Istituto ortopedico di Ganzirri, accertato dopo i tamponi ripetuti ieri ai pazienti e al personale sanitario della struttura ospedaliera del capoluogo. Infine, nuovo caso nell'Agrigentino, a San Giovanni Gemini: uno studente tornato dalla Lombardia, che, sottolinea il sindaco, Carmelo Panepinto, dal giorno del rientro «non ha avuto alcun contatto con i cittadini».

Il report
Gli esperti: numeri ancora contenuti, ma la trasmissione del virus è diffusa

Peggio solo il Veneto
Allarme per i focolai a Catania e Messina
Nell'agrigentino positivo uno studente

In Sicilia sale così a 3293 il totale dei contagiati dall'inizio dell'epidemia, di cui 280 ancora positivi: 38 (tre in più) ricoverati con sintomi, due in terapia intensiva e 240 in isolamento domiciliare. In scala nazionale, dopo le impennate dei giorni scorsi, il bilancio quotidiano delle infezioni resta stabile, con 379 casi a fronte dei 386 registrati giovedì scorso. Il Veneto è la regione con il più alto numero di nuovi positivi, pari a 117, tutti accertati nel focolaio esploso all'interno del centro di accoglienza per migranti nel Trevigiano. Con 77 casi segue la Lombardia, dove ieri sono decedute quattro delle nove vittime riconducibili al virus registrate in tutto il Paese, mentre l'Emilia Romagna, con 36 contagiati, è terza. Cala il numero dei degenti: 32 pazienti i meno tra i ricoverati con sintomi, adesso a quota 716, e sei persone in meno tra i malati in terapia intensiva, ad oggi 41 in tutto il Paese. L'unica regione a contare ieri zero malati, la Valle d'Aosta. (*ADO*) (*OC*) (*RISE*) *(hanno collaborato Orazio Caruso e Rita Serra)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Monito del presidente della Repubblica: «Non è il momento di abbassare la guardia»

Mattarella: «Libertà non è far ammalare gli altri»

È bene leggere i giornali e lasciar perdere le fake news dei negazionisti

Fabrizio Finzi

ROMA

«Non bisogna confondere la libertà con il diritto di far ammalare gli altri. Imparare a convivere con il virus non vuol dire comportarsi come se non ci fosse più». Sergio Mattarella interviene sulla pandemia e lo fa con toni allarmati alla vigilia di una pausa estiva che sforna dati di contagi in crescita che impattano pericolosamente in un fisiologico abbassamento delle misure di protezione tra gli italiani. «Non è il momento di abbassare le difese», spiega incontrando al Quirinale la stampa parlamentare nella tradizionale cerimonia del «ventaglio». Il presidente della Repubblica sembra molto preoccupato anche del ripresentarsi di una nuova ondata di negazionismo nel Paese, alimentata in maniera sotterranea dalla diffusione persistente di fake news sui social ma anche da settori della politica. Per questo il capo dello Stato sottolinea più volte la differenza tra informazione certificata e fake news e ricorda a chi ha responsabilità politiche il drammatico conto dei numeri che hanno travolto l'Italia solo poche settimane fa. «Sarebbe bene ogni tanto rileggere i prospetti quotidiani, che davano nei mesi scorsi notizia dei dati dell'epidemia, dei nuovi contagi, delle vittime, dei ricoverati in terapia intensiva. Io li conservo a partire dai primi giorni di marzo. Li ho riletti nei giorni scorsi. Non possiamo - e non dobbiamo - dimenticare quel che è avvenuto, le settimane in cui morivano, quotidianamente, centinaia di nostri concittadini, quando nei cimiteri non si trovava spazio per i tanti feretri. Non possiamo - non dobbiamo - rimuovere tutto questo». Mattarella non cita mai le "mascherine» ma è evidente che anche le polemiche dei giorni scorsi - che hanno visto, ad esempio, Matteo Salvini rifiutarsi di indossarla al Senato - entrano nel cuore del suo ragionamento. Che viene esplicitato dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio così: «Essere liberi, come dice Mattarella, non significa far ammalare gli altri. Dunque non abbassiamo la guardia, usiamo le mascherine e rispettiamo tutte le norme anti covid».

Si tratta quindi di un richiamo forte al quale si sono associati immediatamente il ministro della Salute Roberto Speranza e diversi membri del governo. Ai quali, peraltro, è dedicato un altro passaggio presidenziale che sembra qualcosa in più di un invito: «in ambito europeo noi italiani siamo chiamati a fare la nostra parte e a utilizzare le risorse con un programma tempestivo, concreto e efficace». Tradotto: adesso bisogna essere degni della solidarietà europea e usare bene, presto e tutti i fondi Ue. Il capo dello Stato infatti ringrazia le istituzioni europee: «Abbiamo assistito a un inimmaginabile cambio di paradigma politico e istituzionale della Ue. L'Italia ha trovato condivisione e solidarietà da altri Paesi. La qualità e le formule profondamente innovative messe in campo hanno una portata straordinaria e manifestano un'ambizione di significato storico». Stessa ambizione deve ora mostrare il governo italiano. A partire dalla ripresa della scuola sulla quale Mattarella ha le idee chiare: «È in gioco il futuro, un futuro che richiede determinazione. I nostri ragazzi hanno patito un anno di disagio. Il sistema Italia non può permettersi di dissipare altre energie in questo campo. Lo sviluppo della nostra società subirebbe un danno incalcolabile. L'apertura regolare delle scuole è un obiettivo primario. L'Italia deve raccogliere la sfida».

Giornale di Sicilia

Cinque trasferiti con un aereo militare, gli altri con ambulanze speciali da Porto Empedocle

Positivi da Lampedusa a Palermo Oltre trenta migranti al San Paolo

A bordo eccezionali precauzioni mediche e un respiratore a testa

Fabio Geraci

PALERMO

Trentatrè migranti positivi sono arrivati ieri a Palermo per passare il periodo di quarantena all'hotel San Paolo Palace di via Messina Marine.

Da Lampedusa, cinque migranti, affetti dal Coronavirus e asintomatici, sono atterrati all'aeroporto Falcone e Borsellino in due distinte operazioni con un aereo dell'Aeronautica Militare attrezzato per il biocontenimento. Altri ventotto, tutti positivi ma in buone condizioni di salute, temporaneamente ospiti della tensostruttura di Porto Empedocle e immediatamente separati dagli altri immigrati, sono giunti nella notte a Palermo con le ambulanze speciali predisposte con filtri e particolari protezioni anti Covid.

Isolati per 15 giorni Nell'hotel confiscato ci sono 240 camere per i pazienti a rischio di Covid 19

Resteranno tutti in isolamento per almeno quindici giorni, fino a quando due tamponi consecutivi non decreteranno che l'infezione è scomparsa. Il trasferimento via aerea è avvenuto in due round: il primo si è concluso verso mezzogiorno con l'arrivo di due persone che, prima di lasciare il centro di accoglienza, sono state sistemate in un tubolare ermetico sigillato e isolato con l'esterno in maniera da evitare qualsiasi rischio di contagio. Accanto, per ognuno, a disposizione anche un respiratore che comunque non è stato utilizzato perché entrambi i pazienti non hanno avuto bisogno di particolari terapie. In serata un secondo volo da Lampedusa ha portato in città altri tre migranti, due dei quali sono il marito e il figlio della ventiduenne somala la cui positività al Covid venne scoperta dopo il ricovero all'ospedale Civico.

I medici hanno verificato che anche loro, pur essendo positivi al tampone effettuato nel poliambulatorio di Lampedusa ma gestito dall'azienda sanitaria provinciale di Palermo, non presentano i sintomi tipici della malattia e sono stati quindi accompagnati dalle forze dell'ordine e dagli uomini della Croce Rossa nella struttura ricettiva di via Messina Marine confiscata alla mafia, le cui 240 stanze sono state riconvertite per consentire a chi è stato colpito dal virus - ma non ha bisogno delle cure ospedaliere - di trascorrere la quarantena.

Con l'ulteriore accoglienza degli altri ventotto migranti in arrivo da Porto Empedocle, nell'albergo - che sorge tra Romagnolo e la zona di Sant'Erasmo alla periferia della città – alloggiano complessivamente 56 ospiti, 53 di questi sono proprio extracomunitari provenienti da varie parti della Sicilia.

Il primo screening operato a Lampedusa da medici e infermieri prevede il triage sulla banchina e poi il test sierologico rapido, in caso di soggetti con patologie riconducibili al Covid scatta il protocollo d'emergenza con l'esame del tampone e l'immediata separazione dal resto dei migranti che sono sbarcati in modo da impedire lo scoppio di un eventuale focolaio dell'epidemia: «I test sierologici sono indispensabili – spiega Francesco Cascio, ex deputato di Forza Italia, attuale direttore dell'ambulatorio dell'isola – perché non riusciremmo a fare i tamponi a tutti per le difficoltà di identificazione e inoltre il nostro laboratorio non è in grado di processarne velocemente così tanti. Svolgiamo però alcuni monitoraggi a campione come mercoledì scorso quando abbiamo fatto 138 tamponi sulla banchina. Nonostante il caldo massacrante eravamo completamente bardati per la nostra sicurezza ma lo sforzo per il personale è stato massacrante, tanto che qualcuno si è pure sentito male».

Tampone positivo anche per altri diciannove migranti che facevano parte dei 156 richiedenti asilo smistati mercoledì scorso da Lampedusa fino al Piemonte: quattro riscontri riguardano Torino, altri quindici il centro di Settimo Torinese. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

«Questo governo favorisce l'immigrazione clandestina ma noi blinderemo i porti»

Salvini dal Papeete. «Fontana? Galantuomo che sarà strarieletto
Il mio sarà un processo Made in Palamara, la gente è con me»

GIANLUCA ANGELINI

MILANO MARITTIMA. Arriva dalla spiaggia del Papeete di Milano Marittima con indosso la canotta blu della squadra di basket di Cantù. Giusto il tempo di cambiarsi, ricevere dal segretario della Lega Romagna, Jacopo Morrone, un telo da mare con la scritta azzurra "Prima gli italiani" e Matteo Salvini "attacca a testa bassa". Su tutti i fronti: dagli sviluppi della vicenda Open Arms a quella dei camici che vede al centro dell'attenzione il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, «un galantuomo - dice - che tra due anni e mezzo non sarà rieletto ma strarieletto». Dalla prossima tornata elettorale, alla gestione dei flussi migratori con il governo, a suo dire, reo di «favoreggiamento dell'immigrazione clandestina», fino al rilancio dell'economia che deve passare anche dall'arrivo di «turisti che pagano e non da turisti che sbarcano». È un fiume in piena il "Capitano" leghista che partecipa da par suo alla presentazione della Festa della Lega Romagna in programma da ieri al 4 agosto. Che scandisce «torneremo» a Palazzo Chigi e da lì «blinderemo i porti» e che, seduto di fronte ai cronisti, non fa sconti a nessuno: a quella parte di magistratura che definisce «minoranza» e che lo vuole giudicare, a chi, in Senato, ha votato per spalancare la strada verso il processo, all'Esecutivo la cui decisione sulla Open Arms, assicura, era stata collegiale. E non del solo allora ministro dell'Interno.

A un anno dai giorni in cui le cronache raccontavano dell'inno d'Italia cantato sulla sabbia del Papeete, Salvini parte dalla Open Arms. «A me non interessa coinvolgere altri: ognuno va con la sua coscienza», inizia morbido per poi alzare i toni. «È un processo Made in Palamara - argomenta - ma i giudici alla Palamara sono la minoranza. Spero di non trovare un Palamara, un cugino di Palamara, un'amante di Palamara il 3 ottobre a Catania, dopo le Regionali». Comunque, prosegue, «sono orgoglioso di quello che ho fatto», si va in Sicilia «con curiosità, con la tranquillità di non avere commesso nulla di male». D'altronde «avrei voluto avervi con me, come una mosca sulla mia spalla, stamattina, sotto l'ombrellone: ininterrottamente la gente, che si è fa avanti, un po' ride e un po' si incazza dicendo: "ti mandano a processo? Surreale"».

> Il rilancio dell'economia deve passare anche dall'arrivo «di turisti che pagano e non da turisti che sbarcano»

Quindi, nessuna tristezza. E men che meno umore nero. «Non mi conoscete - sorride -. Sono una persona felice e tranquilla, anzi se c'è qualcuno che ha sbagliato i suoi conti è probabilmente chi ieri alzava il dito in Parlamento per accusarmi. L'umore nero lo lascio a Matteo Renzi che non so come dorma con la sua coscienza: io mi tengo ben stretto l'affetto di tanta gente». Un Renzi che nella sua e-news controbatte, serafico. «Viste le recenti esternazioni su Mes e su Covid - scrive - più che dai giudici il senatore Salvini dovrebbe essere salvato da sé stesso».

Ad ogni modo, oltre che al politico fiorentino l'umore nero, il leader della Lega, pare lasciarlo anche al governo, perché, dice, quella decisione sulla Open Arms, non riguardava una persona sola ma l'intero Esecutivo (a proposito, sottolinea, «ringrazio l'ex ministro Tria che ha detto che quello che abbiamo fatto lo abbiamo fatto tutti insieme») che, con l'attuale politica sui migranti, «si sta rendendo protagonista di un'enorme favoreggiamento all'immigrazione clandestina». Cosa che sarà arginata dal suo partito, chiosa, visto che «torneremo al governo e torneremo a blindare i porti».

Comunque non prima, di avere incassato un successo elettorale alle prossime elezioni regionali settembrine, in cui, a giudizio di Salvini, «la Lega e il centrodestra con la Lega avrà un'affermazione da ricordare».